



GIOVANNI LIGASACCHI

Preseglie (BS), 1920 – Brescia, 2005

INTERVISTA A SERGIO NEGRETTI, attuale direttore della Banda Cittadina di Brescia



Come si è svolta la tua esperienza iniziale al "Centro" di Ligasacchi?

“Fin da piccolo ho sempre sentito il desiderio di esprimermi attraverso la musica. Ricordo che amavo molto cantare. Quando raggiunta l'età di 11 anni fui mandato in un'aula dell'allora scuola elementare 'Muzio Calini' (oggi sede universitaria) per sostenere, insieme a molti altri, una prova attitudinale musicale tenuta dal maestro Ligasacchi, dissi a me stesso: 'Ecco l'occasione finalmente di esprimere a pieno il mio talento musicale'. Furono poi i primi saggi canori nel grande cortile della 'Calini' a rappresentare per me, come per altri bambini della mia generazione, il primo vero approccio con quello che poi sarebbe divenuto il Centro Giovanile di Educazione Musicale fondato da Giovanni Ligasacchi. Inizialmente fui avviato, con scarsi risultati, allo studio della chitarra classica e quasi parallelamente allo studio del tamburo. Divenni poi quasi subito tamburino napoleonico e inserito nel gruppo di parata della Banda cittadina di Brescia. Identificato inizialmente dal maestro Ligasacchi come potenziale percussionista, partecipai ai primi saggi musicali anche come suonatore di timpani didattici dello strumentario Orff. Nel frattempo, durante i primi 3 anni di presenza al 'Centro', mi cimentai anche nello studio di altri strumenti quali, la tromba, la tromba bassa, il corno, ma sempre con esiti veramente modesti”.

E come hai iniziato la tua attività musicale nell'organico della Banda cittadina di Brescia?

“Il fatto che risultassi piuttosto disinvolto nell'uso della percussione, indusse immediatamente Ligasacchi a precettarmi come potenziale strumentista di tamburo rullante nell'organico della Banda cittadina di Brescia. All'età di 12/13 anni venni accostato ad Angelo Cappa, detto Angiolino. Cappa era un artigiano, sincero appassionato di musica, che mi prese a



ben volere e mi supportò nelle prime esperienze di prova nella Banda bresciana. Grazie alla Cittadina ebbi anche l'opportunità di partecipare quale strumentista di palcoscenico in alcuni allestimenti operistici del Teatro Grande di Brescia. Io e Cappa ci cimentammo, in qualità di tamburini, nei rulli dietro le quinte della scena della deportazione del terzo atto di *Manon Lescaut* di Puccini e nel celebre 'Ratataplan' della *Forza del Destino* di Verdi, oltre che nella scena del 'Tambur maggiore', insieme ad altri strumentisti della Banda, in chiusura del secondo atto di *Bohème* di Puccini. La Cittadina allora provava negli spazi oggi utilizzati dal Nido 'Carboni'. Nell'estate del 1970 la Banda partecipò a un concorso di esecuzione al Festival bandistico internazionale di Kerkrade in Olanda. Io fui incaricato di suonare con Cappa il tamburo militare previsto in organico nella composizione *Festival a Kerkrade* del compositore Serge Lancen, brano che risultava pezzo d'obbligo nella prima categoria del concorso. Ricordo che allora la mia capacità di lettura della musica fosse ancora alquanto acerba e che per ovviare ad alcune mie imprecisioni negli attacchi della parte affidatemi, Angiolino ricorresse al comico espediente di tenere un suo piede sul mio schiacciandolo ogni qual volta io mi trovassi in ritardo o fuori tempo. Successivamente, finalmente, intercettai il mio strumento e divenni trombonista. Ligasacchi mi consegnò alla sapiente guida di un suo allievo della prima ora, Matteo Verzicco".

Da attuale direttore della "Isidoro Capitanio" che cosa ci puoi dire dell'eredità di Ligasacchi lasciata in ambito bandistico?

"Ci sarebbero molte e significative cose da ricordare. Tuttavia, volendo sintetizzare, penso che se nel Bresciano, e non solo, il livello qualitativo di esecuzione bandistica amatoriale ha raggiunto i livelli che oggi conosciamo e che possiamo frequentemente ascoltare, lo si debba soprattutto all'intervento di rinnovamento che Ligasacchi ha saputo avviare dagli Anni '70 con la Banda di Brescia. Attento e curioso alle novità, Ligasacchi ha operato una vera e propria riforma del repertorio bandistico, traghettando l'obsoleta mentalità della bande di un tempo, versate all'esecuzione pressoché esclusiva di cattive trascrizioni operistiche, verso l'attenta esecuzione di un repertorio originale per banda sinfonica moderna. Partecipare a un concorso come quello di Kerkrade, introdurre autori originali come il Respighi di *Hunting Tower*, o l'Holst delle *Suites for Band* o ancora la musica originale di Gordon Jacob, per non parlare delle numerose esecuzioni di musica originale per banda da lui affrontate fra la fine degli anni Sessanta e negli anni Settanta e Ottanta del '900, non per ultime quelle legate alla Rivoluzione francese, significava essere apripista di una nuova e idea del fare musica per banda. Se la Banda cittadina di Brescia e altre bande del territorio bresciano e nazionale oggi possono avviare i giovani alla conoscenza di un repertorio alto e universalmente accolto per l'organico bandistico, lo si deve anche e soprattutto a Giovanni. Inoltre lui, fra i primi, seppe nobilitare la figura del direttore di banda. In possesso di una sicura capacità direttoriale, quando saliva sul podio



si distingueva nettamente dalla mediocrità generalmente diffusa fra i direttori di banda della sua epoca”.

Puoi esprimere in conclusione un giudizio complessivo sulla figura di Giovanni Ligasacchi?

“Giovanni Ligasacchi fu però soprattutto un attento promotore di iniziative culturali volte alla formazione musicale dei giovani. Se nelle bande della provincia di Brescia e in generale ovunque in Italia oggi si concepiscono le scuole di formazione bandistica quali luoghi organizzati in modo strutturato che affidano la formazione degli strumentisti a figure di insegnanti o animatori competenti e spesso titolati, lo si deve anche se non esclusivamente a lui. La vecchia concezione che vigeva nelle bande musicali di un tempo di affidare la formazione degli strumentisti, a prescindere dallo strumento studiato, a una sola persona o tutt'al più a due figure, fu fortemente combattuta da Ligasacchi. L'idea di anteporre l'esperienza musicale diretta all'acquisizione delle conoscenze teorico-musicali, trovò in Ligasacchi un convinto sostenitore. Fiducioso nelle potenzialità insite nei giovani ne seppe formare e appassionare alla musica numerosi. Molti, grazie a lui, seppero trovare nella musica la possibilità di crearsi una carriera professionale. La sua curiosità nei confronti di tutti i generi e stili musicali gli consentirono di avviare con i suoi allievi migliori delle esperienze musicali uniche e irripetibili che videro le più alte concretizzazioni oltre che nella Banda cittadina di Brescia in realtà quali l'Orchestra di Mandolini e chitarre 'Città di Brescia' e nel Gruppo di musica antica 'Paride e Bernardo Dusi'”.

Ottobre 2020
Scheda a cura di RENATO KRUG

